

Temi aperti

Camminare insieme: le opportunità della pastorale digitale

Voci dal team di «Pastorale digitale 2.0»

TOMAS JEREZ - RICCARDO PETRICCA

Quest'articolo si pone in continuità con l'intervista a monsignor Gerardo Antonazzo – pubblicata nel precedente numero di Orientamenti Pastoralis –, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, nella quale si è già trattato della genesi e dell'inquadratura nel magistero della Chiesa locale del progetto «Pastorale digitale 2.0»,¹ particolare declinazione di pastorale digitale, ovvero quell'uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare della Chiesa nel continente digitale. È esperienza di presenza che non si riduce a condividere risorse digitali, ma che attiva storie di relazione autentica.

Il Centro di orientamento pastorale ha pensato di porre all'attenzione del lettore due questioni particolarmente rilevanti per operare nell'ottica del «mettere in comunione, più che in rete»:² la prima questione riguarda i contenuti del sito web della diocesi, e un'opportuna ristrutturazione dello stesso; la seconda riguarda il coinvolgimento di persone. Una esperienza, quella della diocesi del vescovo Gerardo, particolarmente significativa e utile per chi volesse intraprendere un simile cammino. Sin dal suo nascere, infatti, «Pastorale digitale 2.0» se n'è occupata interpellando competenze specifiche.

Riteniamo che la Chiesa sia chiamata a esprimere la sua missionarietà in ogni momento della storia, utilizzando tutti gli strumenti che l'uomo costruisce per creare e stabilire relazioni, per comunicare e condividere. Il web è una rete planetaria che ci mette in contatto, ovunque siamo e con chi desideriamo, superando le distanze geografiche, e permettendo una comunicazione istantanea, nonché la condivisione immediata dei contenuti e delle informazioni.

Così, dal team di «Pastorale digitale 2.0» affiorano due voci: ciascuna, nello specifico della questione affrontata, presenta i processi attivati come risposta a una chiamata.

Chiamato a ripensare il sito web della diocesi

Il mio coinvolgimento nell'esperienza che nel 2014 ha preso il nome di «Pastorale digitale 2.0», è datato 2013, quando il vescovo Gerardo, da poco arrivato in diocesi, mi chiese di ripensare il sito web della diocesi.

Occorreva dare un volto digitale alla diocesi, passando da un sito informativo istituzionale a una piattaforma che suscitasse nei battezzati il senso di appartenenza alla Chiesa locale, rendendola punto di riferimento: ciò implicava una ridefinizione sia dei contenuti che dell'immagine. Il primo passo contemplò l'introduzione di contenuti come omelie del vescovo, eventi a cui egli partecipava, notizie e attività delle parrocchie, insieme a una nuova veste grafica.

Un ulteriore e importante passo di ristrutturazione va collocato alla fine del 2014, quando la diocesi divenne diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, inglobando la quella di Cassino. Da quel momento le notizie e le informazioni che arrivavano in redazione aumentarono: si percepiva il desiderio delle comunità di mettere in comunione, di raccontarsi con testi e immagini. Nacque così l'idea di creare un «spazio proprio», per parlare della vita concreta della diocesi, separandola dai contenuti prettamente istituzionali.

Mi pare utile presentare brevemente il sito diocesano (www.diocesisora.it): composto da tre ambiti, che si richiamano l'uno all'altro (*area istituzionale, la vita della diocesi e pastorale digitale 2.0*), in esso le notizie vengono presentate secondo una struttura e una gerarchia che facilita e rende intuitivo il raggiungimento delle informazioni che interessano l'utente. Ogni notizia è raccontata con linguaggio immediato e con un album fotografico che permette di viaggiare nel territorio e sentirsi parte di quello che altri nostri fratelli vivono.

¹ Una presentazione dell'esperienza in chiave narrativa è in R. PETRICCA, «Pastorale digitale 2.0», Albatros.

² Slogan, coniato dal vescovo Gerardo Antonazzo, che segna l'esperienza «Pastorale digitale 2.0».

Utili alla navigazione sono alcune voci dell'ambito «Vita della diocesi»: *zone pastorali, rubriche, concorsi*. La prima è stata attivata con l'intento di far maturare il senso di appartenenza e di unità dal basso, permettendo a tutti di raccontarsi innanzitutto in quel contesto di vita fatto di parrocchie vicine, che è la zona pastorale. Le *rubriche*, invece, permettono di approfondire il programma pastorale, ovvero quel cammino di conversione che la Chiesa locale invita a percorrere. Con la *Parola della domenica*, le *pillole di formazione*, le *tracce: arte & cultura* – solo per citare alcune delle rubriche attivate –, tutti sono interpellati e coinvolti con creatività e stupore nel cammino diocesano. Ad esempio, la rubrica *concorsi* («ri-clicca il presepe» e «ri-clicca l'infiorata») attiva, attraverso le sue belle proposte, una sana competizione. La ricaduta è numericamente interessante: 1.200.000 i click, anche dalle diocesi vicine.

Per concludere, il pericolo di una comunicazione autoreferenziale, su cui bisogna sempre vigilare, è scongiurato. Il sito, così come è pensato, è tutto in uscita verso l'altro, immergendo anche la diocesi nel cammino più ampio della Chiesa cattolica. Chiunque lo visiti, deve sentirsi interpellato: ogni osservazione, che ci aiuti a perseguire meglio il «mettere in comunione, più che in rete», sarà di utilità.

TOMAS JEREZ, *presbitero diocesano, responsabile della pastorale digitale della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo*

Chiamato a coinvolgere uomini e donne di buona volontà

«Pastorale digitale 2.0» mi ha coinvolto sin dal suo nascere, nella primavera del 2014. Di fatto, viste le mie competenze professionali, mi fu chiesto un apporto tecnico per la stesura del progetto e la sua realizzazione, e di formare, e poi coordinare, un gruppo di operatori. Dovevo, quindi, cercare persone competenti che, in pieno spirito di carità e volontariato, fossero disposte a offrire il proprio servizio. Ovviamente, le primissime persone furono i miei amici di sempre, coloro con i quali avevo condiviso tante esperienze, in particolare di Azione cattolica e pastorale giovanile.

Pian piano, il progetto si allargava. Gli eventi che riuscivamo a seguire aumentavano e le persone che ci conoscevano erano attratte da questo nuovo modo di trasmettere e comunicare la fede, e disposte a dare il loro contributo.

Se da un lato era fondamentale lavorare sul nuovo sito, dall'altro bisognava continuare a lavorare sui social, migliorando quanto di buono avevamo già avviato. Era necessario allora affiancare ai classici account e profili Facebook,³ Twitter⁴ e al canale YouTube⁵ della diocesi, la presenza anche su altri social. Ovviamente, il miglior modo per fare ciò era di trovare all'interno del gruppo di «Pastorale digitale 2.0» le competenze e le professionalità adeguate. Per Instagram⁶ la scelta doveva necessariamente ricadere su un appassionato/a di fotografia che già conosceva e utilizzava questo strumento; per LinkedIn,⁷ essendo il social dei professionisti e del lavoro, si sarebbero dovuti individuare un ragazzo o una ragazza che utilizzassero già l'account per ragioni professionali; stessa cosa per Pinterest.⁸ Per Telegram era necessario abbinare delle buone doti informatiche a quelle comunicative e relazionali. Mi registrai quindi personalmente sui vari social: la prima persona del gruppo che mi avrebbe cercato, aggiunto alla sua cerchia di amicizie o contattato, probabilmente sarebbe involontariamente diventato il nuovo responsabile del profilo diocesano.

Nel gestire la mail ufficiale della redazione di «Pastorale digitale» e il profilo Facebook, mi rendevo sempre più conto di quanto fosse importante, unitamente all'aspetto tecnologico, quello relazionale. Avevo di fronte persone che cercavano risposte a domande; alcune semplici, come l'orario delle

³www.facebook.com/diocesisoracassinopontecorvo;

⁴ [@diocesisora](https://twitter.com/diocesisora)

⁵ www.youtube.com/channel/UCTf_QnuYV-KcqyRHQRYrPQA

⁶ www.instagram.com/diocesisora/

⁷ www.linkedin.com/in/pastorale-digitale-512688117

⁸ <https://it.pinterest.com/pastoraledigit/>

messe festive o il numero telefonico delle parrocchie per i certificati. Questo mi spinse a chiedere a tutti i parroci di fornire un elenco dettagliato dei loro riferimenti e delle celebrazioni, con orari precisi e puntuali. Una volta pubblicati online gli orari, il passaggio successivo fu quello di pensare e realizzare una applicazione⁹ per cercare e *geolocalizzare* la chiesa con la messa più vicina al fedele.

Ma ben più importanti erano le domande di fede, i dubbi su cui le persone e i fedeli avevano bisogno di supporto. Questo aspetto era predominante nei dialoghi e nelle richieste che venivano quotidianamente svolte. Quando non si era in grado di rispondere direttamente, si fornivano i recapiti del sacerdote o dell'esperto sull'argomento. Si trattava, in particolare, di temi di attualità, come la comunione ai divorziati o l'annullamento del matrimonio, temi quindi piuttosto delicati, la cui risposta veniva affidata, attraverso i canali Telegram e WhatsApp, al nuovo tribunale ecclesiastico istituito in diocesi secondo le indicazioni di papa Francesco. Nei casi più complicati, e su temi di particolare importanza, si inoltrava la mail direttamente al vescovo che, in alcuni casi, rispondeva lui stesso al fedele.

Il passaggio successivo fu chiedere a tutti i parroci un referente per la pastorale digitale all'interno delle loro comunità e, se già presente, il riferimento del giovane che curava il sito e/o il profilo Facebook della parrocchia. Questo permise di estendere e arricchire il progetto di «Pastorale digitale 2.0» col contributo di tanti volontari che, per idee e competenze, si occupavano di grafica o di animazione nelle varie parrocchie e realtà associative della diocesi. Fu inoltre possibile mettere in opera una «Pastorale digitale 2.0 ragazzi» per aiutare i più piccoli nella crescita spirituale e all'utilizzo cosciente e consapevole dei social, e più in generale dei nuovi media.

L'uso saggio e ponderato di questi strumenti, ha inoltre permesso una migliore sinergia e collaborazione tra le varie realtà aggregative direttamente collegate alla vita parrocchiale e diocesana (cori, gruppi, associazioni laiche e religiose). Particolarmente delicati sono infatti i meccanismi interpersonali che li caratterizzano, e con alcuni semplici accorgimenti si è riusciti a evitare polemiche o discussioni, causa troppo spesso di logoramento e distruzione dei gruppi.

Questo progetto, grazie anche a momenti di formazione, spiritualità e celebrazioni eucaristiche con gli operatori delle comunicazioni sociali, ha permesso di «mettere in comunione, più che in rete», consapevoli che le dimensioni *online* e *offline* non sono tra loro complementari.¹⁰ Comunicazione è prima di tutto incontro, relazione e quindi comunione: un processo non scontato, tutto da costruire.¹¹

Far parte del progetto «Pastorale digitale 2.0» non è un qualcosa in più da fare nella giornata, ma è un'identità, una specificità ministeriale di fatto, parte integrante del senso della vita.

RICCARDO PETRICCA, project manager presso la Mondoesa Lazio, responsabile della pastorale digitale della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

⁹Applicazione «Trova messa», realizzata per Windows Phone da Francesco Evangelisti.

¹⁰«Relazioni che non sfruttano le opportunità di “manutenzione” offerte dal web sono destinate a impoverirsi. Ma forse anche l'idea stessa di faccia a faccia va ripensata: nell'incontro infatti portiamo ciò che ci siamo scritti, detti, mostrati *online*; esso a sua volta diventerà oggetto di scambi sul *web*. L'essere umano è uno», C. GIACCARDI, «Online/Offline? Per i nostri figli non c'è differenza», in *Avvenire*, 9 settembre 2012.

¹¹ Comunicazione, *cum-munis*: etimologicamente, che compie il suo incarico (*munis*) insieme (*cum*) con altri.